

COMUNE DI NICHELINO (TO) - REGIONE PIEMONTE  
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



PIANO STRATEGICO "Grandi progetti beni culturali" - D.M. 1 agosto 2022  
rep n. 309 - Programmazione risorse 2023 - CUP F19D22001140001

**LOTTO A SCALA JUVARRIANA, GALLERIA E ATRIO DI PONENTE**

COMMITTENZA E PROPRIETA':  
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO  
Piazza Principe Amedeo, 7, Stupinigi, Nichelino (TO)  
LEGALE RAPPRESENTANTE: Avv. Licia Mattioli

RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO:  
ARCH. LUIGI VALDEMARIN

COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE  
ARCHITETTONICA E DI RESTAURO:  
ARCH. CONS. CHIARA MOMO,  
Corso Bernardino Telesio, 99, Torino  
con PROF. ARCH. MAURIZIO MOMO,  
Piazza Carlo Emanuele II, 17b, Torino

PROGETTAZIONE STRUTTURALE: ING. CHIAFFREDO NOVARESE,  
Via Cuneo, 21, 12033 Moretta (Cn)

PROGETTAZIONE IMPIANTI FLUIDOMECCANICI: ING. ROBERTO MILANOLI,  
Corso Galileo Ferraris, 99, 10128 Torino

PROGETTAZIONE IMPIANTI ELETTRICI: PER.IND. MICHELE CARIA,  
Via Reguzzoni, 19, 10094 Giaveno (To)

COORDINAMENTO SICUREZZA: ARCH. ROBERTO BAFFERT,  
Corso Bernardino Telesio, 99, Torino



**PROGETTO ESECUTIVO**

**ER  
Rs**

**OGGETTO:**  
**OPERE EDILI E DI RESTAURO**  
**RELAZIONI SPECIALISTICHE:**  
**RELAZIONE STORICA**

**DATA: Aprile 2025**

**WARNING:**  
I disegni, le specifiche e il resto del materiale (che in questa notazione e' stato complessivamente chiamato "il Materiale") sono oggetto del copyright e conseguentemente protetti da leggi italiane ed internazionali. Qualunque riproduzione, adattamento o altro uso del Materiale senza il consenso scritto dal Prof. Arch. Maurizio Momo e dall' Arch. Chiara Momo, costituirà una violazione di queste leggi e colui che non le rispetterà sarà passibile di sanzioni civili ed azioni legali. Le dimensioni scritte hanno la precedenza sulle dimensioni in scala. Qualunque cambiamento fatto dall'impresa dovrebbe essere documentato ed inoltrato a questo ufficio per essere approvato. L'impresa dovrebbe verificare tutte le principali dimensioni in loco e notificare immediatamente qualsiasi discrepanza. Gli Shop drawings devono essere mandati a quest'ufficio per essere approvati prima dell'effettiva messa in opera. L'impresa deve assicurarsi che il disegno sia stato emesso prima di cominciare il lavoro.

## RELAZIONE STORICA

### Processo di costruzione e successive trasformazioni

#### Premessa

Il Corpo centrale e le gallerie, inizialmente porticate, le due grandi scuderie simmetriche e le maniche dei guardarnesi discendono dal progetto di Juvarra, mentre sono di Alfieri le fabbriche degli appartamenti di levante e di ponente e le importanti opere di riplasmazione realizzate a partire da metà Settecento sui fabbricati juvarriani. Prunotto, Birago di Borgaro e quindi Bo, con la costruzione delle nuove scuderie affacciate sull'essedra, concludono, dopo Alfieri, l'iter costruttivo delle fabbriche auliche del complesso di Stupinigi. Nell'Ottocento e agli inizi del Novecento seguono interventi di manutenzione e adeguamento rivolti a coperture, intonaci, pavimenti ed infissi, che non comportano modifiche rilevanti all'architettura delle fabbriche.

#### Il progetto di Filippo Juvarra

Nella Palazzina di caccia il progetto di Filippo Juvarra è nitidamente scandito nella distribuzione planimetrica dai fabbricati affacciati sul cortile d'onore, che hanno come fulcro centrale il salone e come quinte laterali le grandi scuderie simmetriche.

La residenza è concentrata nel nucleo centrale: in questo straordinario inviluppo spaziale, contrassegnato dal salone ellissoidale, appena sollevato rispetto al terreno circostante, si affacciano direttamente sul parco gli appartamenti reali - due sale con antistante anticamera e, al piano attico, le camere dei principi, collegate dalla balconata lignea del salone.

L'accesso alle grandi scuderie rettangolari avveniva tramite due atri simmetrici, aperti con arcate non vetrate, verso il parco e la corte d'onore: da un lato collegavano le stalle regie ai guardarnesi, ai canili e alla portineria, dall'altro si affacciavano sui due porticati che univano le stalle alle residenze del corpo centrale. Nell'impianto di Juvarra il porticato, poi trasformato in galleria, è il nodo distributivo del complesso, elemento di passaggio obbligato fra i due nuclei funzionali - residenza e scuderie -: tramite importante fra il *parterre* della corte d'onore da un lato e il parco dall'altro. Sotto le sue arcate passavano direttamente gli equipaggi di caccia che si formavano sull'inghiaiato del cortile d'onore, proseguivano nei vialoni del giardino e raggiungevano quindi le rotte attraverso il parco.

I lavori di costruzione, iniziati nel 1729, nell'autunno del 1730 erano già avanzati: gli

appartamenti reali del corpo centrale erano già formalmente definiti e per le scuderie e i guardarnesi erano state realizzate le fondazioni e i muri perimetrali. Solo allora, nel corso della sospensione invernale, venne presa la decisione di allargare la manica della scuderia per raddoppiarne la capienza inserendo una seconda fila di stalli.

Nella primavera del 1731 il muro verso il giardino, nei due corpi di fabbrica, venne demolito fino allo spiccatto del terreno (la fondazione di questo muro è ancora visibile sotto il pavimento) e le scuderie furono riplasmate nella distribuzione e anche in altezza: furono dotate di un piano superiore per alloggiare gentiluomini di corte secondo uno schema distributivo simile a quello adottato per le scuderie di Venaria.

In questo modo i due atri, nei disegni iniziali emergenti sulle maniche quasi fossero delle piccole torri, furono assorbiti nell'impianto murario della scuderia.

Anche le maniche dei guardarnesi, in contiguità con le scuderie, erano sul finire del 1731 in corso di conclusione: risulta edificato oltre al piano cantinato e al piano terreno anche il primo piano. I due piani sono collegati da una scala ovale, speculare a quella della manica simmetrica, realizzata secondo le istruzioni di Filippo Juvarra. Nel 1732 venne spianata “la Prima corte entrante”, antistante alla cancellata, e la “Corte grande”, l'attuale Corte d'onore.

Pertanto fra il 1731 e il 1732 tutte le fabbriche affacciate sulla corte d'onore erano in avanzato stato di realizzazione: strutture murarie, volte, coperture, intonaci erano stati completati quasi in ogni ambiente, i fratelli Valeriani avevano concluso il ciclo degli affreschi del salone, parte dei pavimenti erano stati posati o erano in corso di posa.

#### La scala juvarriana di ponente

Uno dei nodi del progetto di Juvarra è costituito dal duplice blocco di scale simmetriche, contenute in un vano rettangolare, che collegano tra di loro i tre piani principali del corpo centrale, il piano terreno degli appartamenti reali con il salone, il piano seminterrato delle cucine e dei servizi, il primo piano. Il blocco è costituito da cinque rampe longitudinali, da quella centrale, la rampa principale, più larga, che collega la galleria al piano del salone e che sta al centro dell'invaso e dalle quattro rampe laterali simmetriche che su questa si affacciano e servono gli altri due piani.

#### *La prima fase progettuale*

L'impianto è il risultato della seconda fase progettuale juvarriana, e segue un primo pensiero, riportato nella pianta conservata a Parigi presso il Cabinet des Estampes e in alcuni schizzi, che prevedeva l'inserimento del blocco delle scale al fondo dei due portici aperti poi trasformati in galleria chiusa. Il progetto prevedeva una rampa di scala capace di collegare il porticato con il piano del Salone, ma la poneva all'esterno del corpo centrale, all'estremità del porticato. La scalinata dava poi accesso ad un vano simile a quello attuale in cui erano collocate, in forma schematica, due scale simmetriche, che avevano la probabile funzione di collegare al piano terreno i piani superiore e inferiore.

### *La seconda fase progettuale*

La soluzione realizzata è in realtà molto più articolata, come si può cogliere dagli studi e dagli schizzi di Juvarra, in particolare il *Profilo delle scale di Stupinigij*, che documentano alcune proposte simili, ma non coincidenti con ciò che è stato poi realizzato. I disegni fanno però cogliere la sostanza della nuova proposta di Juvarra, cioè l'intenzione di inserire la rampa principale all'interno del Corpo centrale in un unico vano scale e di creare un ambiente a più livelli con rampe dotate di ringhiere che si affacciano sulla rampa centrale. Delle ringhiere da realizzare per proteggere le numerose rampe Juvarra redige un disegno con allegata Istruzione. Il *Dissegno della Ringhiera che vada nella Scala*, che in questo caso coincide perfettamente con quanto eseguito, compreso il fregio superiore e laterale, riporta anche le dimensioni in altezza del tratto di ringhiera, indicato di oncie 22 (pari a circa cm 94).

L'istruzione, datata 8 marzo 1721, specifica inoltre che *le ringhiere delle due scale* dovranno essere eseguite *secondo il dissegno con il suo freggio sopra*, (non cita il fregio laterale, di inizio e fine campata che però è evidenziato nel disegno), e *le pilastrate cò le bachette d'un terzo d'oncia in quadro* (cm. 1.43), *le Collone più grosse di ferro come sopra*, cioè di ferro *d'Agusta* (Aosta), come riportato nella prima parte del documento, riferito ai poggiori delle finestre esterne. L'istruzione continua specificando che le ringhiere dovranno avere *il giusto declivio delle Scale*, e *le bachette* posate *a piombo perfetto* dovranno essere *ben ribattute e unite assieme*.

Il risultato, non documentato da un progetto completo ma solo dai rilievi di fine Settecento (cfr. le planimetrie della Palazzina di fine Settecento e la *Pianta generale* di

Michela del 1818), è costituito da una struttura portante relativamente semplice formata da pianerottoli e rampe di scale, quella centrale e le quattro laterali, appoggiate ai muri perimetrali e sostenute da quattro pilastri (setti in muratura disposti a C) collocati centralmente al vano e a due a due contrapposti.

Dai pianerottoli della rampa centrale si staccano le scale: dal pianerottolo di ingresso le due scale che tramite due piccole rampe trasversali e una longitudinale scendono al piano seminterrato mentre dal pianerottolo superiore si staccano le due scale simmetriche che portano al piano ammezzato e poi al primo. Queste scale sono costituite da rampe longitudinali doppie affacciate sul vano centrale e da brevi rampe trasversali di raccordo con il piano ammezzato.

Tutte le rampe, dal piano interrato a quello terreno e ai piani superiori percorrevano longitudinalmente lo spazio all'interno dei pilastri protette in origine solo da ringhiere e il risultato, come si può ipotizzare dal confronto con i rilievi, era una totale trasparenza visiva fra le varie rampe di scale e un effetto dilatato degli spazi.

#### *Trasformazioni e tamponamenti della scala nell'Ottocento e nel Novecento*

La scala è toccata solo marginalmente dall'intervento di chiusura del porticato e della sua trasformazione in galleria chiusa (trasformazione dell'apparato decorativo del portale di ingresso) realizzate all'inizio della seconda metà del Settecento.

Molto più rilevante è stato il tamponamento delle due rampe di salita affacciate sul vano centrale realizzato nella prima metà dell'Ottocento per costruire dei locali igienici ad uso del corpo di guardia posto a servizio del Salone

Per questo vennero chiuse con murature addossate alle ringhiere le arcate dei sottoscala di disegno juvarriano delle due rampe adiacenti alle murature esterne e venne realizzato un pavimento sostenuto da volta in muratura di limitato spessore, ma ancora capace di consentire il passaggio di chi doveva scendere al piano seminterrato.

Contestualmente vennero realizzate colonne di scarico incassate nel primo tratto nelle murature d'ambito e quindi raccordate alle fogne o ai pozzi perdenti, tramite tratti diagonali lasciati a vista.

Sempre, nel corso del secolo, nel vano scala vennero collocati altri servizi igienici, realizzati a servizio degli appartamenti del primo piano, compromettendo ulteriormente il disegno del vano, invasato, a piano seminterrato, dai tracciati degli scarichi fognari.

Ma gli interventi visivamente più significativi risalgono agli anni Sessanta del Novecento, quando si decise di razionalizzare gli impianti del passato, tecnologicamente non adeguati e fonte di odori, ricostruendo i due locali igienici del piano terreno e integrandoli, per rispondere alle nuove esigenze museali, con una batteria di servizi collocata al piano seminterrato, in contiguità con il vano scala. L'ultimo tratto della scala divenne pertanto percorso di accesso ai servizi igienici. La volta ottocentesca venne controsoffittata, ulteriormente ribassata e in alcuni punti demolita per inserire gli scarichi e nascondere i nuovi inserimenti impiantistici e al piano seminterrato quella settecentesca fu parzialmente tamponata. Per occultare visivamente questi interventi, chiaramente visibili dal percorso aulico e per consentire un percorso diretto ai servizi igienici, le due arcate laterali alla rampa principale e le due arcate delle rampe di discesa vennero tamponate con un paramento in mattoni forati, e le ringhiere juvarriane delle rampe di discesa smurate.

Negli anni Novanta, nel corso dei lavori di restauro della Palazzina, queste batterie di servizi, non più funzionali, fonte di inquinamento e assolutamente incongruenti dal punto di vista architettonico, vennero demolite e la scala venne, con interventi provvisori, compartimentata e dotata di collegamenti impiantistici in attesa di essere restaurata e recuperata visivamente nel percorso museale. La scala di levante è stata restaurata nel 2014.

#### Le trasformazioni di Benedetto Alfieri

Dopo Juvarra la Palazzina fu coinvolta in importanti lavori di ampliamento ed adeguamento su progetto di Benedetto Alfieri. L'iter costruttivo alfieriano può essere suddiviso in due fasi distinte: una prima di ampliamento, consistente nella costruzione degli appartamenti ducali di levante e di ponente, condotta nello spirito e secondo le indicazioni d'uso presenti nella realizzazione juvarriana, e una successiva, che prende spunto da un piano attribuito allo stesso Alfieri, che prevede una revisione globale delle funzioni e dell'impianto da "casino" costruito per la caccia a residenza di corte. Le nuove fabbriche degli appartamenti ducali, rigorosamente simmetriche, sono sopraelevate dal terreno alla quota del corpo centrale e gli ingressi sono affacciati sui porticati, ancora aperti, in adiacenza agli atri delle scuderie.

Le opere edilizie iniziano nel mese di aprile del 1739 e proseguono parallelamente nella

realizzazione dei due appartamenti: entro la primavera del 1742 le opere murarie sono ultimate, compresa la realizzazione dei tetti e dei serramenti mentre le opere interne di decorazione proseguono ancora per molti anni.

Gli appartamenti ducali risultano distribuiti con ambienti disposti in successione seguendo rigorosamente i rituali previsti dal cerimoniale di corte: ai vestiboli o atri, resi scenografici in seguito dalla presenza di scalinate, seguono le camere di udienza, le anticamere (n° 37, 38), usate anche come camere da pranzo, le camere da letto (n° 39, 43), i gabinetti da toeletta (n° 40, 42) e i guardaroba.

Al piano seminterrato vengono contemporaneamente realizzati e attrezzati i locali atti ad ospitare le cucine di servizio agli appartamenti ducali: queste, anche se sono collegate mediante i lunghi ambienti, con volte fortemente ribassate sottostanti alle gallerie, alle cucine del corpo centrale, hanno una loro autonomia funzionale. Come ancora si legge chiaramente nella manica di ponente, i vani arredati con fornelli, camini, piani in muratura attrezzati con lavatoi e banchi di lavoro, sono disposti in successione negli ambienti voltati con volte a botte lunettate sottostanti alle anticamere e alle camere degli appartamenti.

A partire dalla seconda metà del Settecento, per volontà di Carlo Emanuele III, il complesso è ulteriormente trasformato in grandiosa residenza reale. La prima conseguenza è la graduale modifica dell'assetto distributivo dei collegamenti interni e dei percorsi verso il giardino e il parco.

La chiusura dei porticati trasformati in gallerie e l'allontanamento delle scuderie dal cortile d'onore, per ragioni anche di igiene, comporta una modifica nell'uso di questi grandi locali che vengono divisi e in parte rialzati e annessi alle residenze: nello stesso tempo gli atri di matrice juvarriana, che in origine immettevano nelle scuderie, sono trasformati in vestiboli per l'accesso agli appartamenti ducali e sono collegati, mediante le nuove gallerie, al corpo centrale. In questo modo l'assetto degli antichi percorsi viene ribaltato e il rituale della caccia risulta progressivamente subordinato al rituale della corte. L'accesso al giardino dal cortile d'onore, prerogativa del progetto di Juvarra, è precluso. Il cortile d'onore, riplasmato e reso monumentale con l'inserimento sulle facciate delle balaustre, distribuisce gli ingressi alle residenze e ai locali di servizio, gli equipaggi per la caccia si formano sia sul retro, dove si affacciano le nuove scuderie, sia

nel giardino, di fronte alla grande scalinata che conduce al Salone delle feste.

Questi lavori hanno inizio a partire dal 1758, quando la sistemazione interna degli appartamenti ducali era conclusa e si erano decorate con balaustre le fronti intonacate verso il giardino: in un'unica fase vengono rialzati i porticati per essere trasformati in gallerie e dotati di un piano attico e contemporaneamente vengono chiusi e riplasmati l'atrio di ponente che dà accesso all'appartamento del duca di Savoia e l'attigua galleria di ponente. Le stesse opere vengono poi realizzate per l'atrio e la galleria di levante a partire dal 1761.

I lavori di adeguamento dell'atrio prevedono la revisione del partito architettonico di Juvarra delle pareti perimetrali e la trasformazione delle aperture in funzione delle nuove esigenze. Obiettivo è raccordare i volumi e i piani di calpestio del pavimento dell'atrio con quelli più alti degli appartamenti ducali e degli ambienti previsti per le ex scuderie e con quelli più bassi delle gallerie. Subito dopo i lavori coinvolgono anche la parte inferiore degli antichi porticati di Juvarra che si stanno trasformando in gallerie chiuse. L'intervento, sempre di matrice alfieriana, anche se i disegni esecutivi sono di Prunotto, prevede la riplasmazione sia all'esterno ma ancora di più all'interno del porticato mediante il tamponamento delle arcate e la realizzazione di una sequenza di nicchie a sezione ellittica alternate a quelle a sezione rettangolare dove sono inserite le finestre e, in posizione centrale, le portefinestre vetrate di ingresso dalla corte d'onore e dal giardino. Anche la volta preesistente venne modificata, ribassata mediante un controsoffitto in plafond ligneo e ridecorata.

Contemporaneamente il piano della galleria venne rialzato e sul preesistente pavimento venne posato un pavimento consono alle nuove esigenze di rappresentanza realizzato in lastre di pietra di Barge.

I lavori nella manica di ponente, destinata al Duca di Savoia, proseguirono sino agli anni Sessanta, periodo in cui vengono conclusi i lavori nello splendido padiglione di testata, rimasto nel tempo integro a differenza del simmetrico di levante.

#### Interventi di adeguamento e manutenzione successivi

Alla sopraelevazione e riplasmazione delle gallerie fece riscontro, dopo qualche anno, quella delle maniche dei guardarnesi, che Juvarra aveva costruito affacciate sempre sulla Corte d'onore, in opposizione alle maniche delle gallerie. I lavori, seguiti da



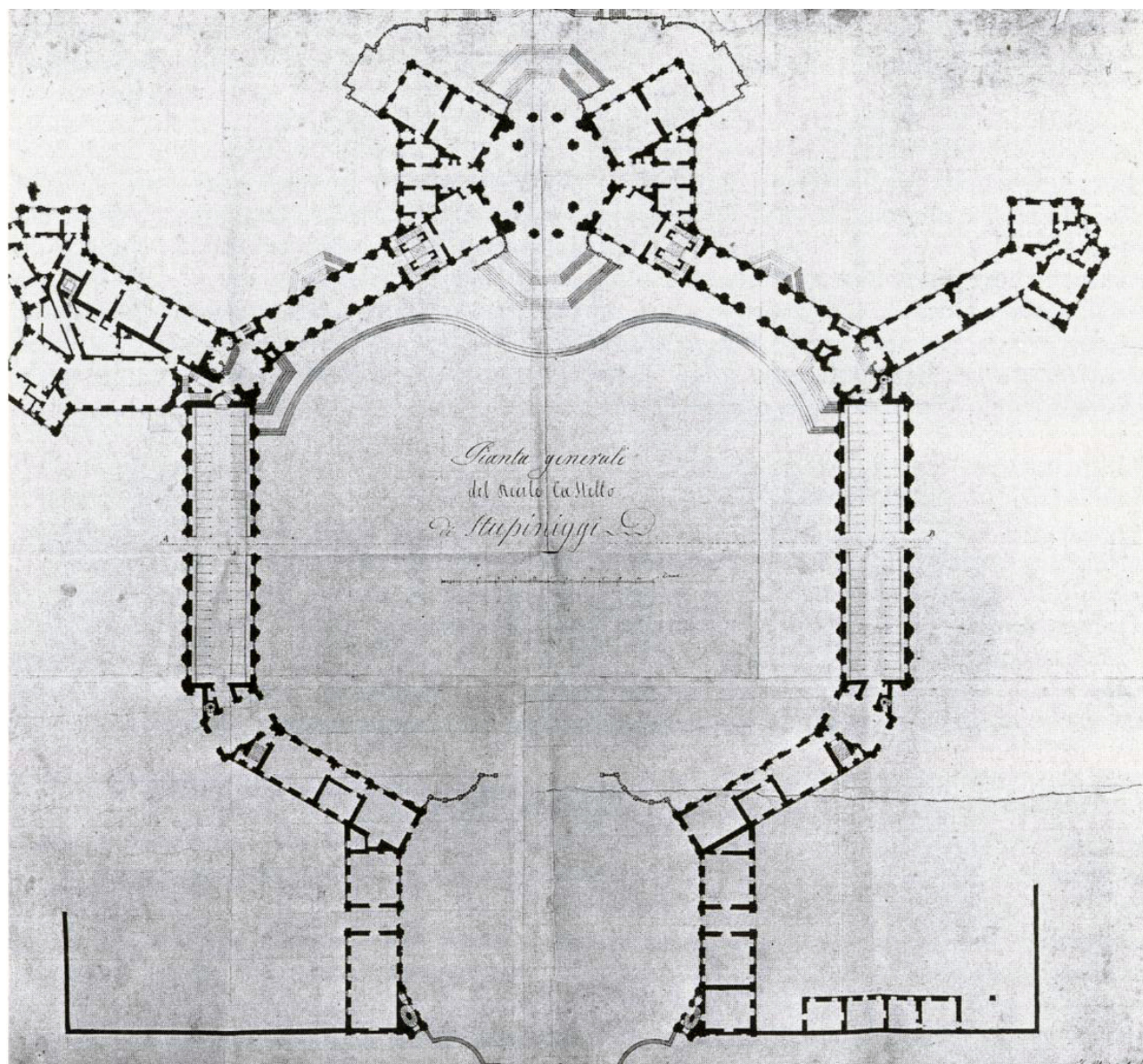
Birago di Borgaro, furono realizzati fra il 1769 e il 1770 e comportarono l'adeguamento delle facciate al nuovo disegno alfieriano.

Contemporaneamente si andarono definendo le nuove funzioni delle scuderie: è del 1774, ma soltanto realizzato nel 1783, il progetto per l'adeguamento delle camere sopra le scuderie di levante in appartamenti per l'alloggio dei cavalieri mentre nel 1789 Ludovico Bo redige alcune tavole di progetto per suddividere a metà l'invaso sempre della ex scuderia di levante per poterlo utilizzare come appartamento reale. I lavori comportarono il rialzamento del settore di scuderia rivolto verso gli appartamenti ducali che fu portato allo stesso piano degli appartamenti e a questi collegato. Gli ambienti ipogei, fortemente ribassati e poco luminosi, furono in un primo tempo destinati ad alloggi per i camerieri e a fine Ottocento furono adattati a cucine e quindi a depositi. Gli interventi proposti da Bo per la parte rialzata non furono realizzati in modo completo e il grande ambiente fu in seguito riadattato per ospitare la biblioteca disegnata da Benedetto Alfieri per il Duca di Chiabrese. La parte a piano terra, adibita a rimessa delle carrozze, dopo il passaggio agli inizi del Novecento della Palazzina al Demanio dello Stato e all'Ordine Mauriziano, fu utilizzata come galleria dei ritratti (n° 2). È probabile che in quell'occasione, per ampliare le superfici su cui disporre le quadre, si siano tamponate le finestre del lato rivolto verso sud. Questo intervento, oltre ad alterare il sistema di illuminazione naturale dell'ambiente, ha causato nel locale, col passare del tempo un forte incremento dell'umidità: questi motivi hanno indotto gli Organi di tutela a demolire i tamponamenti e trasformare il grande vano in galleria attrezzata.

A partire dal 1988 la Palazzina è stata sottoposta a sistematici interventi di restauro che hanno coinvolto le fabbriche delle scuderie e degli antichi canili di levante (1988-90), allora sottoutilizzate e fortemente degradate, le coperture corpo centrale e del salone (1990-95) le coperture e le fronti esterne delle gallerie di levante e di ponente e delle fabbriche delle scuderie e degli antichi canili di ponente (1994-97); in seguito si è proceduto all'adeguamento della Palazzina alle normative di sicurezza e antincendio (1998-1999). Successivamente il restauro ha coinvolto le coperture e parte delle fronti degli appartamenti di levante (2001-2003) ed è stato restaurato e adeguato, con relativi servizi e impianti, gran parte del percorso museale principale (2003-2011).

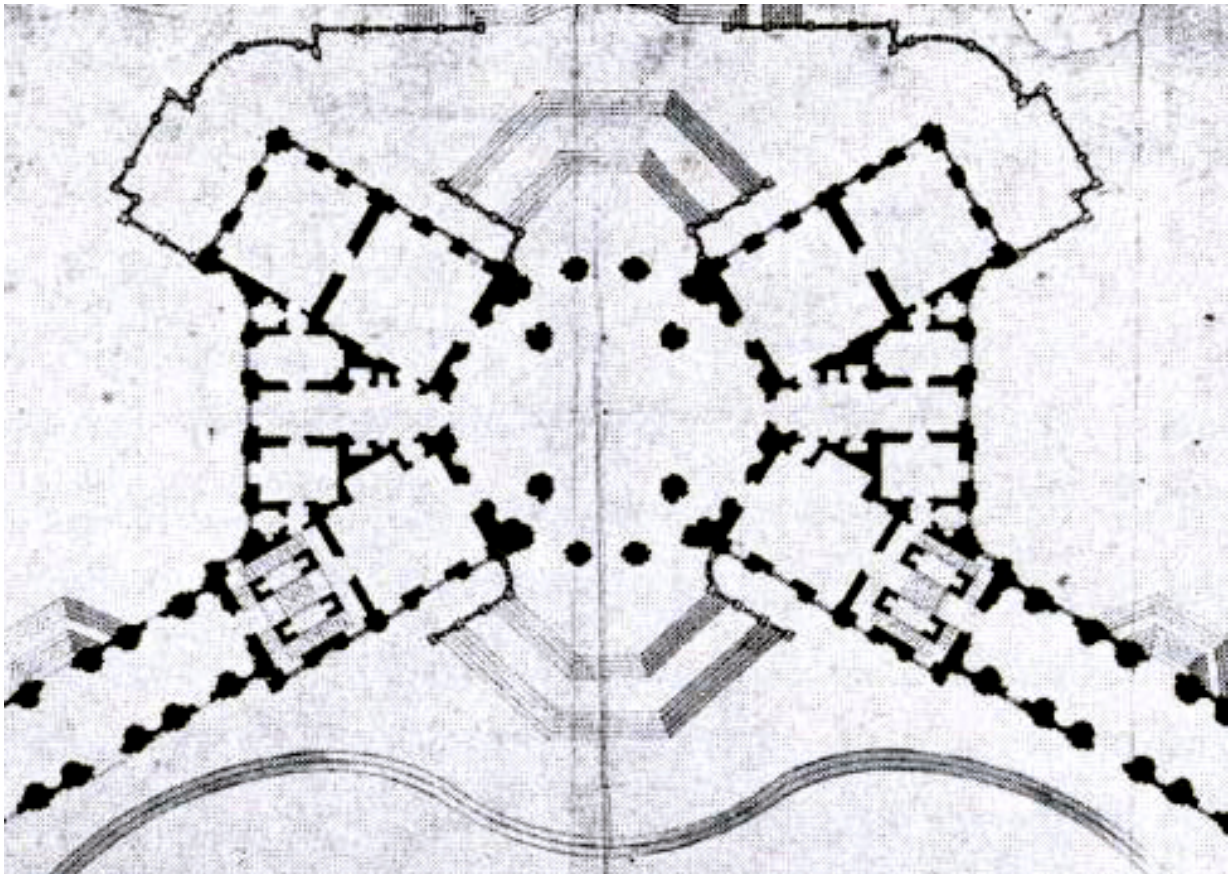
In questa occasione è stata inserita nella galleria dei ritratti una doppia scala, munita di ascensore, che collega il piano della galleria, ora ingresso del museo, al piano del percorso museale, e al piano dei servizi igienici, del guardaroba e della caffetteria.

Negli anni successivi sono stati restaurati l'appartamento di levante (concluso nel 2014), il salone centrale (2014-15), gli appartamenti del Re e della Regina (2015-16), la cappella di Sant'Uberto, la scala juvarriana (2014), la cancellata e la balaustrata (2014-2015).



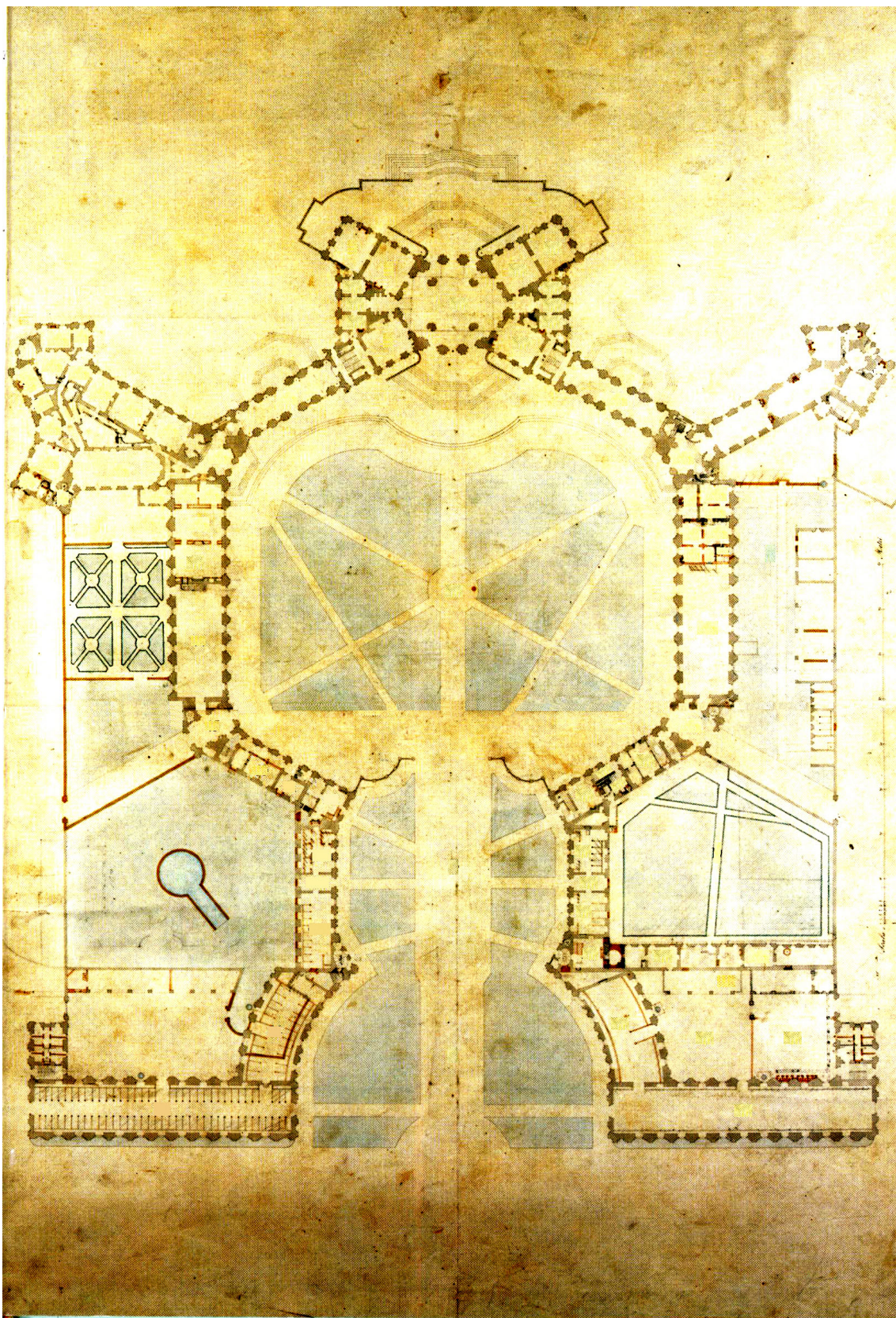
Michela, "Pianta generale del Reale Castello di Stupinigi", 1818





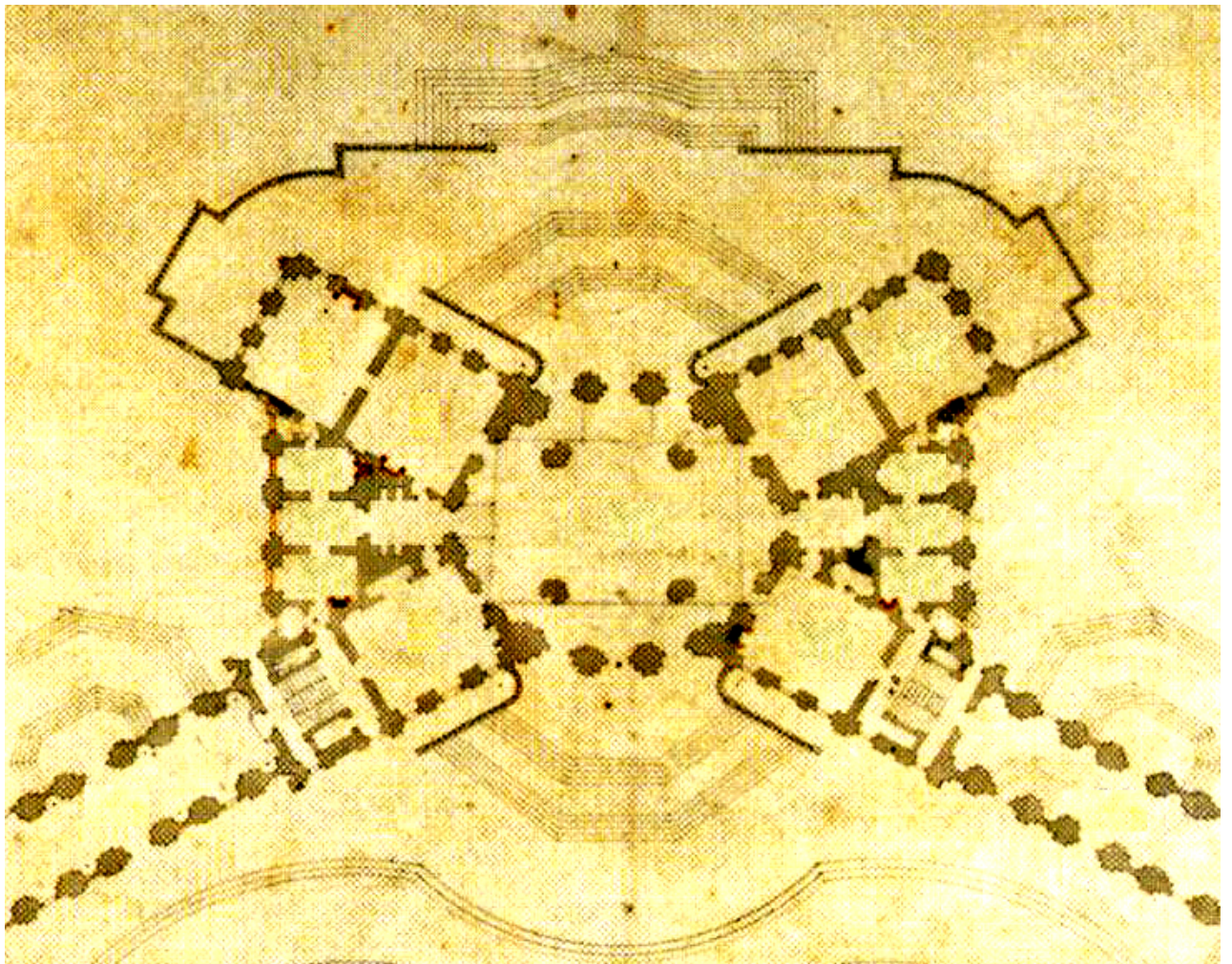
Michela, “Pianta generale del Reale Castello di Stupinigi”, 1818. Particolare della scala juvarriana. In evidenza le rampe laterali non occupate dai servizi igienici. Le rampe, come nelle tavole storiche precedenti, si presentano libere da tamponamenti.





P. Foglietti, L. Tonta, "Reale Palazzina di Stupinigi", 1864





P. Foglietti, L. Tonta, “Reale Palazzina di Stupinigi”, 1864. Particolare della scala juvarriana.

Nei sottorampa delle scale laterali sono stati inseriti i servizi igienici. L'intervento ha comportato la chiusura della prima campata di rampa.